

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
111217SC_GBCb1.pdf	17/12/2011	ENC	GB Contri	Trascrizione	Democrazia Egualitarismo Futuro-frutto Illusione Legame sociale Salario

SOCIETÀ AMICI DEL PENSIERO
CORSO DI *STUDIUM CARTELLO* 2011-2012
IL REGIME DELL'APPUNTAMENTO. QUID IUS?
IL TRIBUNALE FREUD (ANNO VI)

17 DICEMBRE 2011
3° LEZIONE
***“DEMOCRAZIA AL BIVIO: UNIVERSALISMO O EGUALITARISMO DA
PSICOLOGIA DELLE MASSE”¹***

Testi di riferimento

Sigmund Freud, *L'avvenire di un'illusione*, 1927²

Hans Kelsen, *La democrazia*, 1920-1955³

Charles Tilly, *La democrazia*, 2007⁴

Giacomo B. Contri, *L'interiorità, o il ministero occulto degli esteri*, 2011⁵

GIACOMO B. CONTRI

Conclusionone

Sottoscrivo quello che ha appena precisato Mariella Contri.

Ho pochissimo da dire. I nostri ultimissimi anni – crisi ecc. ecc. – ci informano che non c'è più nessuno che abbia una pur vaga idea in mente su alcunché, ivi compreso quando si parla di democrazia. Nessuno ci sa nemmeno dire se entro un anno saremo tutti morti o se ci sarà ancora un governo o uno Stato da qualche parte. Non sto piangendo su tutto questo, anche perché forse sarà una buona occasione per verificare quel detto di Lacan che diceva che la vita non è tragica, la vita è comica. *La vie n'est pas tragique, elle est comique.*

In ogni caso, mi passano per la mente molto rapidamente cinquant'anni passati; riprendo dai miei venti, e prima anche, quando frequentavo non poco le palestre di un giovane ligio cattolico ed ero certamente un'eccezione: frequentavo tutto il mondo laico che potevo, compresa la mia associazione studentesca pariniana e mi abbeveravo di parole e idee che non avevo mai sentito in vita mia, democrazia compresa. Ne è passato di tempo, ma non è il tempo che usura niente, il tempo

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Testo non rivisto dall'Autore.

²S. Freud, *L'avvenire di un'illusione*, OSF, vol. X, Bollati Boringhieri, Torino.

³H. Kelsen, *La democrazia*, Il Mulino, Bologna, 1984.

⁴C. Tilly, *La democrazia*, Il Mulino, Bologna, 2009.

⁵G. B. Contri, *L'interiorità, o il ministero occulto degli esteri*, Think! del 28 novembre 2011, www.societaamicidelpensiero.com.

non usura affatto, non usura nulla, non usura l'amore, non usura neanche le parole, eppure sembra un tempo così passato!

Prima della lista è la parola democrazia.

In fondo, se ho veramente poco da dire è perché questo poco da dire si riduce a questo che dirò ora. È buono il titolo di Freud, *Futuro di un'illusione*; appunto sto parlando del futuro che non sia il futuro di un'illusione, quindi neanche il futuro come illusione e c'è un solo caso in cui il futuro non è un'illusione, è il futuro della pianta di fico, il cui futuro sta nel fatto che domani avrà prodotto il fico. Questo è non fare del futuro un'illusione perché il tempo che intercorre tra oggi e domani, e che noi chiamiamo futuro, ha comportato una produzione di fichi. Solo i fichi fanno non illusione.

Bene, il futuro – democrazia, illusione della parola democrazia ecc. ecc. – dico io, è di coloro che hanno un legame sociale. Alcuni, quello che io chiamo legame sociale, lo chiamerebbero anche *vita*, la vita. Non che io sia contrario alla parola *vita*, ma per non cadere nei grandi pasticci del vitalismo basta chiarire che vita vuole dire legame sociale, e che *morte*, senza fare tanti drammi, è la caduta dei nessi che fanno il legame sociale.

Ha fatto bene Raffaella Colombo a parlare degli ebrei, passando per Marx, Bauer e Stirner. Ecco, un gruppo sociale che è sempre stato, ragionevolmente e ancora ha motivo di esserlo, sicuro del proprio futuro, perché è sicuro del proprio legame sociale. Nessuno più dei nazisti ha invidiato gli ebrei per questo: erano il modello stesso del legame sociale, da quattromila anni. Avevo già osservato che il nazismo ha cercato di prenderne il posto, accontentandosi più modestamente di un solo millennio. A fronte degli ebrei che ne avevano avuti quattro, il nazismo più modestamente diceva soltanto un Terzo Reich che duri mille anni. Modesti, no? Meno presuntuosi. È importante che la *soluzione finale* (pensate che terrificante ironia c'era in questa espressione: farli fuori tutti) – ogni volta che lo ripeto più mi convince – aveva il solo scopo di far sparire il prototipo, perché il legame sociale ebraico è stato prototipo per il nazismo⁶.

Si può pensare (lasciamo stare il verbo *sperare*, come la parola *speranza* che è da riattivare prima di usarla) di avere un futuro avendo un legame sociale. Fatto l'esempio degli ebrei, se ne possono fare anche altri, non a caso la religione ha cercato di esserlo. È da precisare ancora mille volte che un equivoco che perdura da venti secoli è l'equivoco fra religione e cristianesimo. Addirittura è una contraddizione, ma non fa niente, tanto non serve a niente. Io dico queste cose perché forse serviranno a qualcosa, forse. No, sto facendo di più: sto facendo un accumulo di articoli di un legame sociale, a costo di portarvi tutti nelle grotte di Qumran aspettando che fra qualche millennio passi di lì qualcuno e trovi queste cose, in ogni caso è il lavoro al quale mi sono dedicato nella mia vita. Potreste farlo anche voi a pari merito. Io sono solo un operaio, non sono un maestro. L'ho sempre detto.

Oggi si dubita della possibilità stessa di un legame sociale; basta accendere la televisione o guardare un giornale cartaceo. L'idea stessa del legame sociale non è nemmeno pensata, nemmeno ammessa, non c'è l'idea, perciò diamoci pure all'avanguardia del progresso per il fatto di essere qui a coltivare un legame sociale. C'è già stato un altro tentativo agli inizi del '900. Era cominciato verbalmente verso la fine del 1800. C'è stato un certo qualcosa su vasta scala nel mondo, un certo tentativo di legame sociale nella prima parte del '900 e si è chiamato comunismo. Non c'è mai stato il comunismo; questa è una delle bugie storiche. Si dice del comunismo che è brutto, che è cattivo, che è fallimento, che è un disastro, che è sanguinario, che è tutto! No, non c'è stato comunismo. Vi

⁶ Commenta M.D. Contri: "Son durati dieci anni".

sembrerà un po' grossa, comunque io ve la dico: non potrei neanche essere anticomunista. Se anche le mie premesse mi ci portassero, non potrei essere anticomunista perché non c'è stato un comunismo di cui essere *anti*.

Un legame sociale, solo i migliori l'hanno cercato; o meglio, sono stati i migliori coloro che lo hanno cercato. Mai attribuire proprietà ontologiche a qualcuno: "Ah, era il migliore!", no, ha imparato a coltivare bene i fichi ed era il migliore. Prima vende i fichi.

Un altro esempio che ho tenuto a portare recentemente: si tratta di ricerca di legame sociale, legame sociale che vuol dire universale. Questa parola la userò ancora fra un momento, per spiegare cosa significhi. È stato fatto un tentativo di individuare il praticare da parte di persone diverse (numerose o meno numerose) un legame sociale universale – l'ho scritto all'inizio di questa settimana⁷ – da Francesco d'Assisi. Vale quel libro che ho citato di Chiara Frugoni, *Chiara e Francesco*⁸. Dopo tanti anni che medito su san Francesco, quel libro mi è stato utile, mi ha anche spinto a tirare somme che non avevo ancora avuto la capacità di tirare. In che cosa soprattutto? In quell'articolo⁹ ho riassunto Francesco in cinque capitoli, ma quello che trovo più interessante, innanzitutto ai fini dell'incontro di oggi, è l'idea, il concetto – c-o-n-c-e-t-t-o, *Begriff* avrebbero detto Kant ed Hegel – di povertà di Francesco, che è quello di rifiuto del salario.

Provate a immaginare cosa è successo almeno in quei primi dieci anni ad Assisi, quando c'erano alcuni fra i maggiorenti, cioè i figli, i giovani rampolli delle grandi famiglie assisane, che andavano a offrire il proprio lavoro – non importava quale, poteva essere raccogliere le pere nel campo o qualsiasi altra cosa – ai loro coetanei ugualmente colti, ugualmente ricchi, salvo che al momento i francescani avevano mollato tutto. Stesso censo, stessa classe, stessa cultura. Che cosa potevano pensare nel vedersi arrivare questi? Io che mi vedo arrivare un mio pari che ora non lo è più perché si è fatto francescano, che mi offre la sua forza lavoro perché io ne faccia quello che voglio, ma non vuole un soldo: gli chiedo se mi vuole sfottere, gli obietterò che mi sta prendendo per i fondelli. Riuscite ad immedesimarvi in questo sentimento e in questo pensiero? Primo, come puoi venire a offrirmi forza lavoro tu che sei un mio pari di classe, di censo, di cultura? E, secondo, non vuoi niente?!? Uno così, guardate, era sicuramente concepito come un pericoloso rivoluzionario, eppure non dava un pugno a nessuno, non rompeva un vetro, non faceva sciopero. Voleva soltanto offrire il proprio lavoro in cambio di... puntini puntini.

L'unico salario è il salario "smilzo" per ogni lavoro, se questo è reso uguale a forza-lavoro, è l'umiliazione di cui parlavo ieri sera: che il lavoro sia salariato – cioè una somma, peraltro tendente al più basso possibile. Tutti sanno che il salario tende ad essere più basso possibile, compatibilmente con le condizioni di mercato e con tutte le altre variabili – è l'umiliazione, che poi è l'umiliazione da cui parte la patologia, il disagio della civiltà, nella civiltà. Questa umiliazione trova la sua forma generale – è un'espressione cara a Marx – nel lavoro salariato, nella equazione fra una certa quantità di lavoro ed una somma corrisposta. Francesco si opponeva a questa umiliazione e voleva un legame sociale che derivasse da un lavoro non salariato ma... puntini puntini.

È il salario la figura materialistica dell'egualitarismo: lavoro uguale in tutti in quanto è salariato, tutt'al più ci sarà salario A uguale A, ci sarà un salario dove uno prende due volte A

⁷ G.B. Contri, *Marx e Francesco, uomini di pensiero*, Blog *Think!*, martedì 13 dicembre 2011; G.B. Contri, *Ancora Francesco*, Blog *Think!*, mercoledì 14 dicembre 2011; G.B. Contri, *Sistematizzazione del disordine*, Blog *Think!*, giovedì 15 dicembre 2011, www.giacomocontri.it

⁸ C. Frugoni, *Storia di Chiara e Francesco*, Einaudi, 2011.

⁹ G.B. Contri, *Marx e Francesco, uomini di pensiero*, Blog *Think!*, martedì 13 dicembre 2011

anziché una volta A, o cinque volte A etc. ma è sempre salario, è sempre al ribasso. Umiliazione del lavoratore, di tutte le specie di lavoratore, donde la contraddizione storica del sindacalismo, perché il sindacalismo lavora per i salari, ma al tempo stesso lavora per ciò che è la forma generale dell'umiliazione dell'uomo. Da anni rifiuto l'espressione "nel mio piccolo..., nel mio grande...": è una coppia di aggettivi semplicemente ridicola. In un millesimo di millimetro di segmento c'è un'infinità di punti come una rete infinita; almeno questo paragone.

Nel nostro lavoro abbiamo provato – nel senso di messo alla prova, *provare* deve voler dire questo – e proviamo un legame sociale. Io ho estratto, e posso dirmene orgoglioso – non superbo, che è diverso – questo legame sociale come il concetto stesso della parola pulsione in Freud: spinta, fonte, oggetto, meta. È una forma generale del pensiero umano, è il pensiero umano stesso quando è normale (vuol dire sano) ed è il pensiero di una legislazione universale, che vuole anche dire il pensiero di cosa ci diremo dopo in otto o nove, quando andremo a mangiare. Tutto è semplicemente pratico. Questo è l'unico punto in cui sono kantiano, in tutto il resto sono anti-kantiano; anzi, è Kant che è contro di me, ma questo lo dico ormai da almeno dieci anni. La capacità di essere critici di Kant è una capacità che mette alla prova chiunque. È una buona prova.

Questo legame sociale – pulsione, legge di moto, legge di moto di un corpo individuale nell'universo dei corpi – è un rapporto consistente in cosa? Un corpo si mette in relazione con ogni altro corpo a seconda del prodotto di ogni altro corpo, (quale che sia il prodotto di ogni altro corpo, indipendentemente dal contenuto) da una materia prima ad una materia ulteriore, ulteriore produzione di ricchezza. Questa è l'unica legge universale del movimento dei corpi che sia onesta e produttiva. Nella nostra ambizione non delirante – che io ho, e non solo io –, abbiamo provato a farne un legame sociale, anche con uno Statuto. Sapete quale, è un libretto, quasi cinquanta pagine¹⁰.

Quest'anno – voglio dare l'informazione prima di terminare – ho avuto per un momento un'idea alla quale ho subito rinunciato perché non volevo che qualcuno mi dicesse che ero matto. Per un momento ho avuto l'idea, come Società Amici del Pensiero (Amicizia del Pensiero come nome di un legame sociale universale) di non organizzare niente, non questo corso, niente del tutto. Poteva succedere di tutto, ma fra le cose che avrebbero potuto accadere, alcuni, avendo fatto domanda di affiliazione a questa società, avrebbero potuto cominciare a chiedersi: ma cosa facciamo? Andiamo a leggere a pagina tredici, ci vediamo con qualcuno; magari in capo ad un anno veniva fuori qualcosa.

La Società Amici del Pensiero non è mica il corso che stiamo facendo: questa è una piccola emergenza che si è fatta, si è ritenuto di fare ancora. Ma se la Società Amici del Pensiero fosse alcune riunioni spontanee fra persone, qualche blog, qualche libro pubblicato in giro per iniziativa individuale andrebbe benissimo: io, anzi, non aspiro che a questo. Infatti, mi è capitato di consigliare a più d'uno di mantenere, come farei io, il legame con questo legame sociale a costo di non muovere un dito, semplicemente con una piccola iscrizione. Si tratta di compiere un atto di buon senso, nell'apprezzare l'idea che se c'è un futuro, questo sta in un legame sociale.

Ora finisco. Sull'umiliazione tanto ci sarebbe ancora da dire, come ha fatto Freud ne *Il disagio nella civiltà*¹¹: nella civiltà e non della civiltà, è diverso. Il titolo *disagio nella civiltà* equivale alla frase di Leopardi, ricordata da Pediconi, quando dice che non capisce come possa esserci una civiltà, un universo fatto di una moltitudine di infelici, di poveri disgraziati. Disagio

¹⁰ G.B. Contri, *Statuto Società Amici del pensiero Sigmund Freud*, Sic Edizioni, Milano, 2010.

¹¹ S. Freud, *Il disagio della civiltà*, (1930), OSF, Vol. X, Bollati Boringhieri, Torino.

nella civiltà? Certo, dice, è civiltà: non c'è che disagio. Nota una contraddizione come dire: “c'è pioggia e c'è il sereno”.

L'egualitarismo è la promessa che l'umiliazione non sarà mai guarita. È una promessa di infamia, ma come una promessa cosmica, riguardante tutti: la vostra umiliazione non sarà mai toccata. Anche i nostri pazienti in fondo agiscono in modo corrispondente a ciò che ho appena detto: non toccare la mia umiliazione. È questo il vero conservatorismo. Freud lo chiamava conservatorismo delle pulsioni, in verità è conservatorismo della patologia delle pulsioni, corrisponde pari pari a ciò che ci è stato appena detto: che la regressione non è al primo tempo della mia vita, ma è alla costruzione fasulla di un primo tempo patologico, un tempo ricostruito a partire dalla patologia protratta vent'anni e poi presentato come originale. Ricordo quando ho cominciato a detestare la parola “originario”.

Nella legge di moto di cui si parla, o legame sociale, si tratta non di egualitarismo ma di asimmetria: il famoso S-A distinti per lettere.

L'umiliazione è descritta molto bene nelle prime pagine della Bibbia: è la vergogna, quella ridicola vergogna per la nudità. La nudità è una neo-creazione di Adamo; prima non c'era la nudità. È un delirio la nudità, è un ideale la nudità.

Apprezzavo i cenni di Raffaella Colombo sull'uomo. In effetti io rammento ancora i miei vent'anni, i miei dieci anni quando mi facevano una testa così con una serie di parole: c'era la parola *trascendenza*. Vi assicuro, non se ne veniva a capo, trascendenza *a gogò* da tutte le parti, e in chiesa, naturalmente. Un giorno mi sono chiesto: ma è mai possibile che se si parla di trascendenza se ne parla a proposito di Dio e non a proposito dell'uomo? L'uomo è totalmente trascendente rispetto alla natura, è un supplemento che la natura non comporta. In nessun modo la natura produrrebbe l'uomo.

Ecco, grazie per l'attenzione, ci vediamo il ventuno gennaio.

© Studium Cartello – 2012

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright